# nfesta Periodico di informazione

della parrocchia dei Ss. Giuseppe e Giuliana

**VILLA DEL CONTE** 

# Santa Pasqua Speranza certa

LAYOUT anno XII - ISSN 2499-4901 Direttore: don Alberto Salvan Editore, grafica e stampa: Bertato srl - Villa del Conte (PD)

### Triduo pasquale

Segni e significati

pag. 4

Papa Francesco ha indetto il Giubileo del 2025 mettendolo sotto la luce della virtù teologica della Speranza, la virtù che non delude (cfr Bolla di indizione Spes non confundit).

Se andiamo alla ricerca del significato di questa parola nel vocabolario troviamo scritto: "attesa fiduciosa di un evento gradito e favorevole" e ancora "prospettiva positiva nei confronti del futuro". La speranza cristiana è legata a Gesù Cristo, che guardando al futuro ai suoi amici, i discepoli, più volte ha anticipato la sua sorte poco favorevole, di condanna, di sofferenza e di morte, ma nel suo cuore ha portato sempre una certezza: il Padre non lo avrebbe abbandonato, ma gli sarebbe venuto in aiuto.

Gesù ha posto la sua fiducia nella volontà del Padre, nella relazione con suo Padre; si è affidato completamente a lui e anche le sue ultime parole, riportate dall'evangelista Luca, che leggeremo nella passione della Domenica delle Palme, sono proprio di abbandono: "Padre nelle tue mani consegno il mio Spirito" (23, 46).

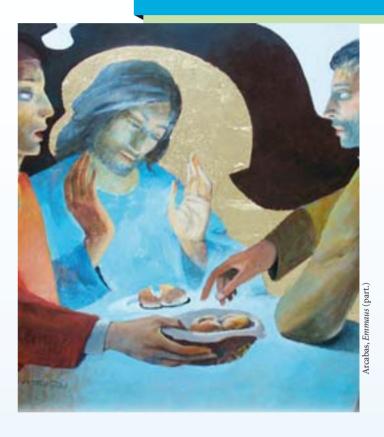
Gesù, nella sua esistenza, ha sperimentato tutte le ragione contro la speranza: l'ostilità delle autorità religiose, l'abbandono delle folle, l'insuccesso delle parole, l'incomprensione e l'abbandono dei discepoli, la vita spezzata, la missione incompiuta. Dove ha trovato la forza per mantenere intatta la sua fiducia?

Una confidenza di Gesù che si legge nel Vangelo di Giovanni (16,32) ci porta al cuore della risposta: "Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui voi (i discepoli) vi disperderete ciascuno per proprio conto e mi lascerete solo: ma io non sono solo, perché il Padre è con me".

### La speranza di Gesù non si lascia distruggere dall'abbandono e dall'insuccesso. perché è solidamente fondata sulla certezza della presenza del Padre.

La speranza certa di Gesù è la relazione, la compagnia del Padre, che non lo ha lasciato solo nella morte, ma gli ha dato una vita senza fine attraverso la risurrezione.

E noi, come il buon ladrone sulla croce, confidiamo nella relazione con Gesù e col Padre e gli chiediamo con le sue stesse parole: "Gesù ricordati di me



quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23, 42). E speriamo di ottenere la stessa risposta: "In verità io ti dico: oggi con me sarai in paradiso" (Lc 23, 43).

La Pasqua, la relazione con la morte e la Risurrezione di Gesù, ci dona la speranza di un presente vitale già in atto e un futuro pieno della compagnia di Gesù e del Padre, un futuro di pace, di giustizia e di amore senza fine.

L'incontro con il Signore risorto ha cambiato la vita dei discepoli di Emmaus, che scoraggiati e delusi ritornano al loro paese. Ma sulla strada si fa compagno di viaggio Gesù, che con la parola e i gesti, riaccende la speranza nel loro cuore, aumenta l'audacia, il coraggio e dona la lucidità di un nuovo sguardo.

Dopo aver visto il fondamento della speranza, ci chiediamo: come viverla, testimoniarla, renderla credibile?

(continua a pag. 2)

Ci muoviamo dentro una cultura che pretende verifiche immediate. Non accetta messaggi di parole ma messaggi di vita. Perciò la speranza deve tradursi nel vissuto, deve calarsi nelle ventiquattro ore della nostra giornata, nel lavoro quotidiano, nei rapporti con gli

È inutile che parliamo di speranza eterna se non siamo capaci di trovare e di indicare la speranza immediata. La vita eterna inizia già qui.

La speranza cristiana deve diventare uno stile di vita. Sperare vuol dire acquistare una condizione di leggerezza, di scioltezza, di libertà di fronte alle cose e agli accadimenti della vita.

Significa vivere quello che l'apostolo Paolo ci ricorda nella lettera ai Romani: "Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore" (Rm 14, 8). Il nostro futuro è nelle mani di Dio.

### Un altro segno della speranza è la capacità di donare senza attendere nulla, di donare pienamente, di perdonare.

La speranza si rivela anche attraverso la fedeltà e la pazienza. Pazienza come perseveranza, come coraggio, come capacità di affrontare le resistenze, le durezze, le opacità del presente.

Gesù nella Pasqua ci ha indicato la strada del nostro andare: la fiducia nella relazione con il Padre della vita, la speranza certa che lui ci resterà accanto fino all'ultimo respiro e nella capacità di costruire già qui e ora il suo regno di pace, di giustizia e d'amore, nell'attesa del suo ritorno nella gloria.

### Buona Pasqua di Risurrezione alla comunità di Villa del Conte

don Alberto, don Lorenzo, don Giorgio

Due tele del grande maestro veneziano raccontano i temi della Passione e Risurrezione di Cristo

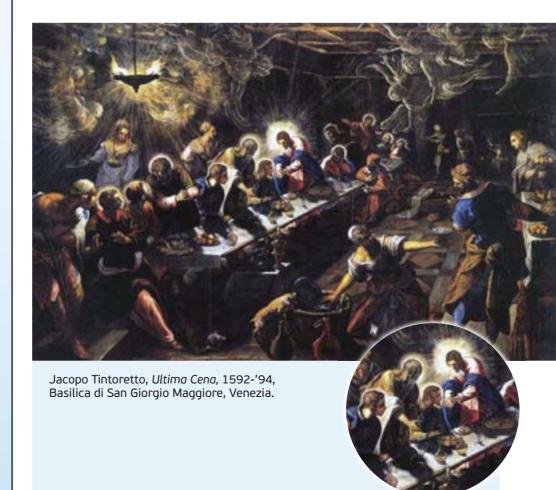
# La Pasqua del Tintoretto

La tela dell'Ultima Cena venne realizzata dal Tintoretto con tecnica ad olio tra il 1592 e il 1594 ed è conservata presso la Basilica di San Giorgio Maggiore a Venezia. La struttura compositiva del dipinto è fortemente asimmetrica, molto diversa da quella tradizionale. Nel dipinto prevale una prospettiva angolare, come si può notare dal posizionamento del tavolo, solitamente di fronte allo spettatore, qui posto in diagonale. Gesù e i discepoli non sono al centro della scena, bensì la condividono con umili servitori intenti ad apparecchiare. Un certo equilibrio nella masse si ottiene proprio dalla raffigurazione degli inservienti sulla destra. Il punto di vista, inoltre, pone l'osservatore più in alto rispetto alle figure.

L'interno della stanza è descritto geometricamente dalla decorazione del pavimento, dal lungo tavolo e dai cassettoni del soffitto. Altro elemento distintivo, è che questa Ultima Cena non rappresenta il momento del tradimento, come per esempio nell'opera omonima di Leonardo, bensì quello dell'istituzione dell'Eucaristia.

Tintoretto dà una certa umanità al dipinto, ambientandolo in una sorta di taverna veneziana. La volontà del pittore era infatti quella di ricreare l'episodio sacro all'epoca in cui viveva. A parte il pavimento decorato finemente, il resto dell'arredo non ricorda le sontuosità di un palazzo nobiliare e la figura del Cristo risulta quasi umanizzata.

L'illuminazione della sala nella quale si svolge la cena è molto contrastata. L'atmosfera che emerge è drammatica e mistica grazie alle figure lumeggiate in



chiaro, che volteggiano contro il soffitto a cassettoni. I chiaroscuri e la presenza di una luce di scorcio fanno apparire il quadro come una rappresentazione teatrale immortalata. Infatti le luci non descrivono i volumi, bensì ritagliano le forme dal fondo scuro. I colori sono tendenzialmente freddi, tanto che, perfino il giallo oro diffuso uniformemente ha intonazioni che tendono al verde

A caratterizzare la scena sono tre livelli di luminosità: profana, religiosa e spirituale. La luminosità profana è rappresentata dalla lampada a soffitto che irraggia l'ambiente e colpisce i vari personaggi. La luminosità religiosa è data dall'aureola degli apostoli e di Cristo. La luminosità spirituale deriva dalle figure fatte solo di luce, che elevano la scena al sacro.



Jacopo Tintoretto, *Risurrezione di Cristo*, 1578-'71, Scuola Grande di San Rocco, Venezia.

La Risurrezione di Cristo venne realizzata dall'artista veneziano all'incirca tra il 1578 e il 1581 per la Confraternita di San Rocco. Tintoretto, che a vent'anni era già un maestro indipendente, legò indissolubilmente il suo nome alla Scuola Grande di San Rocco, definita anche la Cappella Sistina di Venezia, per cui dipinse oltre sessanta teleri.

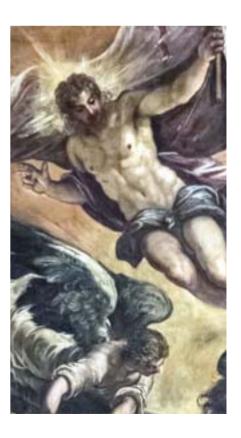
La composizione in questione si concentra sull'episodio della Risurrezione di Gesù Cristo, che vince la morte. Tutto il dipinto è impostato sul movimento rotatorio, a ricordare anche qui una sorta di palcoscenico teatrale.

Le pie donne ed il paesaggio creano la necessaria prospettiva e profondità per far risaltare il Cristo risorto in primo piano. Il suo corpo nudo è michelangiolesco: possente, ben disegnato, muscoloso, forse fino all'eccesso, perfetto nella sua classica plasticità.

Gesù è raffigurato trasversalmente, avvolto da uno splendore miracoloso, mentre esce dal sepolcro aperto dai quattro angeli alati sotto di lui: quello a destra sostiene la pietra mentre il suo sguardo è rivolto oltre la cornice; di un altro, inginocchiato, si percepisce lo sforzo dalla posizione dei piedi e dei muscoli della schiena; il terzo è in piedi; il quarto, inondato dal chiarore, volge lo sguardo dentro alla tomba.

Sotto, nell'oscurità, si intravedono delle guardie scompigliate e addormentate, a rappresentare le tenebre.

Due sono le fonti di luce principali: quella naturale e quella divina. La luce naturale proviene da sinistra, dove sono raffigurate le pie donne intente a conversare. La luce divina scaturisce dal sepolcro aperto e pervade la figura di Cristo, il quale sottolinea a braccia aperte l'evento miracoloso. Il chiarore abbagliante è con fatica trattenuto da un contorno paesaggistico scuro e dalle figure angeliche. Oltre all'oro del divino, un altro colore che colpisce l'osservatore è il rosso delle vesti e delle



stigmate di Cristo, simbolo della sua Passione.

a cura di **Cristina Lago** Dott.ssa Magistrale in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività culturali

# Segni e significati del Triduo Pasquale



Il mattino del giovedì santo, in Cattedrale a Padova, come in tutte le diocesi, viene celebrata la messa crismale.

È la messa in cui si consacra il sacro crisma, cioè l'olio benedetto da utilizzare per tutto l'anno successivo per i Sacramenti del Battesimo, Cresima e Ordine Sacro e i tre oli usati per il Battesimo, l'Unzione degli Infermi e per ungere i catecumeni.

In questa messa i sacerdoti rinnovano le promesse pronunciate il giorno dell'ordinazione e la Chiesa riscopre la sua vocazione sacerdotale.

L'olio diventa Crisma per l'invocazione dello Spirito Santo e l'aggiunta di profumo. Profumo che siamo chiamati tutti a portare nel mondo.



All'epoca di Gesù si camminava a piedi su strade polverose e fangose, talvolta sporche di escrementi di animali,

che rendevano i piedi, che indossavano dei sandali, in condizioni immaginabili a fine giornata. La lavanda dei piedi era una caratteristica dell'ospitalità nel mondo antico, era un dovere dello schiavo verso il padrone, della moglie verso il marito, del figlio verso il padre e veniva effettuata con un catino apposito e con un "lention" (asciugatoio). Questo era divenuto una specie di divisa di chi serviva a tavola. Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e preso un asciugatoio se lo legò attorno alla vita, versò dell'acqua nel catino e con un gesto inaudito, perché riservato agli schiavi ed ai servi, si mise a lavare i piedi degli Apostoli, asciugandoli con l'asciugatoio. Nella nostra celebrazione ricordiamo con questo segno il nostro essere chiamati a donarci, a metterci a servizio degli altri, seguendo l'esempio di Gesù.



I riti liturgici del Giovedì Santo si concludono dopo la messa della Cena, portando l'Eucaristia nella cappellina la-

terale, nel tabernacolo posto sull'altare, dove viene accesa la luce rossa, vengono messi fiori e lampade accese per ricordare l'istituzione del Sacramento che Gesù ci ha donato; nella cappellina si sosta in devozione e adorazione, per la rimanente sera e fino alla Veglia Pasquale. Tutto il resto della chiesa viene oscurato, in segno di dolore, perché è iniziata la Passione di Gesù; le campane non suonano fino al Gloria della Veglia Pasquale, l'altare viene spogliato, il tabernacolo resta vuoto con la porticina aperta; la luce rossa che vediamo a sinistra dell'altare maggiore, che indica la presenza dell'Eucarestia nel tabernacolo, viene spenta; i Crocifissi sono coperti. L'assemblea in questo momento è chiamata a soffermarsi in preghiera o a uscire in silenzio. Entrando o uscendo dalla cappellina, ci si inginocchia verso il luogo dov'è deposto il Signore.



L'Eucaristia non è soltanto memoria, ma memoriale. La memoria è semplicemente il ricordo di un fatto pas-

sato, mentre il memoriale è la ripresentazione dell'evento di cui si fa memoria. È rendere presente quell'evento, attualizzarlo, in modo tale che lo si rende contemporaneo a noi e noi vi partecipiamo direttamente, nello stesso modo in cui ne furono resi partecipi i primi che lo sperimentarono (gli Apostoli). Ci troviamo quindi a ringraziare e a lodare Colui che dalla schiavitù del peccato ci ha tratti alla libertà, dalla sofferenza alla gioia. Ciò di cui facciamo memoria, segna la nostra vita e ci fa vivere conformemente a quanto celebriamo: chi partecipa all'Eucaristia si impegna a vivere eucaristicamente, e cioè con i medesimi sentimenti del Cristo crocifisso. Non viviamo l'Eucarestia come un rito, ma lasciamo che quanto celebriamo cambi la nostra vita.



Il sacrificio di Cristo è stato offerto una volta per tutte sulla croce e rimane sempre attuale. Gesù è il sommo sacerdo-

te che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; egli non ha bisogno di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo "una volta per tutte, offrendo se stesso" (Eb 7,24-28). Ogni volta che noi celebriamo l'Eucarestia, rendiamo presente la Pasqua di Cristo, la sua offerta totale a Dio per la nostra salvezza. Egli è l'agnello senza macchia che si sacrifica per noi.



Il Venerdì Santo la Croce è velata. Il sacerdote, scopre la parte superiore e, elevando la Croce, invita i presen-

ti all'adorazione. Scopre poi il braccio destro della Croce ed elevandola, ripete l'invito all'adorazione. Infine scopre interamente la Croce, elevandola, per la terza volta e rivolge nuovamente l'invito. La Croce viene quindi posta sul limitare del presbiterio e si svolge l'adorazione. Nell'adorazione della croce si è come ai piedi del Golgota: con gli occhi del cuore rivolti a quel Crocifisso, contemplando quel volto rigato dal sangue e segnato dalla sofferenza. Ci sentiamo a volte Giuda, a volte Pietro, a volte Pilato, ci interroghiamo dinanzi alla grandezza di quella Croce, che richiama la nostra fragilità e debolezza e l'onnipotenza del Signore. Il bacio al Crocifisso è segno di amore e di fedeltà.



La Veglia Pasquale inizia fuori con la benedizione del fuoco acceso nel braciere. Il sacerdote poi segna con la cro-

ce il cero pasquale. Quindi traccia al di sopra di essa in alto la prima lettera greca Alfa, sotto in basso l'ultima lettera Omega e tra i bracci della croce le quattro cifre per indicare l'anno corrente, perché Cristo c'era ieri e c'è oggi, è il principio e la fine di ogni cosa, a Lui appartiene il tempo. Completata l'incisione della croce e gli altri segni, il sacerdote può inserire i cinque grani d'incenso nel cero, in forma di croce, chiedendo che per le sue sante piaghe gloriose ci protegga e custodisca il Signore. Una volta benedetto e acceso il cero, si porta la luce di Cristo all'interno della navata. Si benedice poi l'acqua posta su un contenitore di vetro, che verrà riversata nel fonte battesimale.

Ludovica D.A.



La parrocchia ha celebrato la festa della patrona Giuliana di Nicomedia regalandosi dei significativi momenti di riflessione e convivialità

# Giuliana è testimone della vera gioia

Sabato 15 febbraio la corale Santa Giuliana ha aperto una serata di musica e testimonianza in chiesa: la maestra **Chiara Lucato** ha diretto i nostri coristi in 3 brani, accompagnati dal giovane **Michele Pagliarin** all'organo. Insieme hanno fatto risuonare un brano in latino composto dal maestro **Francesco Zaghetto** e due inni molto belli, tra cui quello ufficiale del Giubileo. Grazie alle brevi ma efficaci introduzioni tutti hanno potuto apprezzare il significato e applaudire l'ottima esecuzione.

Subito dopo è entrato in scena il cantautore e musicista Marco Tanduo, accompagnato da due bravissimi musicisti: con umiltà e semplicità, e sottolineando i vari passaggi con le sue canzoni, Marco ha ripercorso alcune tappe, anche molto dolorose, della sua infanzia e giovinezza, fino alla sperimentazione dell'aridità e dell'egoismo e alla mancanza di senso, pur nel benessere materiale. Poi la conversione, grazie all'aiuto di una persona "messa sulla sua strada" e a varie esperienze di spiritualità e gruppi di preghiera, in cui si è immerso per "dissetarsi" alla fonte viva che è la persona di Gesù. Nel suo caso, questo ha portato alla riscoperta dell'amore per la musica, a cui ora si dedica professionalmente, ma anche all'impegno verso il prossimo, per esempio a fianco della Missione Belem, offrendo vicinanza e aiuto a chi è senza dimora e senza speranza.

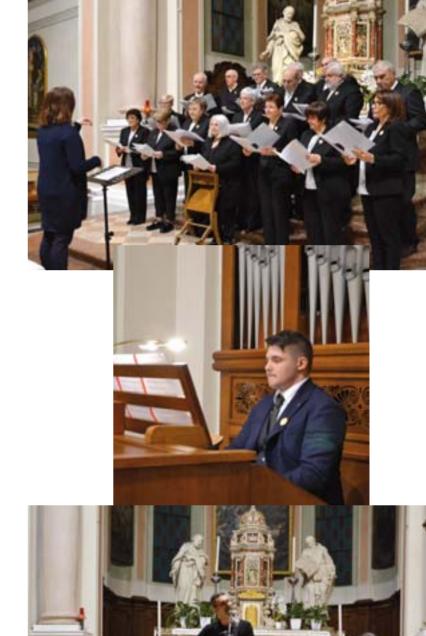
66

"Devo dire che il racconto del cambio progressivo che c'è stato nella sua vita, e anche in quella della fidanzata – benché non privo di crisi – mi ha donato un senso di grande serenità. Tra il centinaio di spettatori la presenza di un gruppetto di ragazzi è stata notata e gradita. Penso che le parole di Marco sulle domande da farsi e sulle scelte da prendere per la propria vita, li accompagneranno nel loro percorso" ha commentato una spettatrice.

Domenica 16, alla Messa delle ore 10, **don Alberto** ha ricordato la scelta della giovane Giuliana, martire per la sua fede in Cristo, che dopo oltre 1.700 anni non è stata dimenticata. Quello che lei aveva conosciuto tramite la Chiesa, scoperto nella preghiera e vissuto nei sacramenti, era vera vita e vera gioia.

Questo messaggio è passato anche attraverso i canti della Messa, solennizzata con il prezioso contributo della maestra **Dolores Geron**: ci parlavano della felicità, che arriva a chi segue la via del Signore, roccia salda su cui appoggiare la nostra esistenza, del suo immenso amore per noi e del nostro impegno a ridarlo al prossimo.

La festa è continuata in sala Piacentini per oltre 120 partecipanti, accolti dal **team cuoche e volontari** con allegria e manicaretti a base di pesce: la no-



vità del menu è stata apprezzata, come pure i ricchi premi della lotteria finale, uno per ogni commensale. Indovinate chi ha vinto il numero uno, un grandissimo uovo di Pasqua?

Tante persone, solo alcune nominate qui ma tutte importanti, hanno dato un po' del loro tempo e molto del loro impegno per offrire alla comunità preziose occasioni per stare insieme e "nutrirsi" di cose buone: a loro un grande grazie di cuore!

Martina C.

**DOMENICA 2 FEBBRAIO** 

Giornata per la vita e della vita consacrata

### Festa della vita

Nella Giornata per la vita è stata celebrata la messa e festeggiati tutti i battezzati nell'anno 2024.

Durante la celebrazione don Alberto ha chiamato sull'altare uno a uno tutti i bimbi con i loro genitori e ha consegnato il cuore, che era stato posto sull'alberello in chiesa al momento del Battesimo. e una piantina di fiori.

Per l'occasione all'esterno della chiesa è stato allestito un mercatino dal Circolo Italiano Femminile (CIF), in cui venivano vendute delle piantine fiorite, fornite da un floricoltore della zona. Il ricavato di 650 euro è stato donato al Centro Aiuto alla Vita di Camposampiero.

«Noi, che non eravamo a conoscenza di come venisse celebrata auesta ricorrenza, siamo stati piacevolmente sorpresi e felici di parteciparvi. In particolare per noi è stato un momento in cui abbiamo avuto il piacere di ricordare sia il Battesimo dei nostri bimbi, sia il nostro Matrimonio religioso, avvenuti tutti nella stessa data.

Ora i cuori ricevuti sono assieme alla tunica e alla candela consacrata, dentro alla valigetta degli affetti dei nostri bimbi; sono il ricordo tangibile che loro potranno rispolverare quando vorranno.

Vi lasciamo con questo versetto letto quel giorno, perché sia un augurio anche futuro per tutti i bimbi festeggiati: "Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui"».

Maria Frasson Andretta



Continui intrecci al Centro Infanzia

Il Centro Infanzia "Suor Almarosa Rech" accoglie bambini e bambine dai 3 mesi ai 6 anni di età, garantendo la continuità tra Nido. sezione Primavera e Scuola dell'Infanzia.

Il personale educativo ritiene sia fondamentale interfacciarsi, relazionarsi e intrecciarsi tra gruppi di bambini di diverse età, non solo nei momenti di routine, ma anche nelle proposte educative, facendo sì che costruiscano progressivamente relazioni stabili, di fiducia, di apertura, collaborazione e confronto tra di loro. I più grandi potranno essere d'esempio per i più piccoli, dando loro la possibilità di apprendere per imitazione e vice-



La progettazione educativo-didattica di continuità, che vede coinvolti i bambini e le educatrici del Nido, della Sezione Primavera e della Scuola dell'Infanzia, favorisce un passaggio graduale verso

la conoscenza e la scoperta di nuovi spazi, nuove figure educative e di bambini appartenenti ad altri gruppi. Questo fa sì che si crei un "ponte" di esperienze e una vera e propria comunità.

Il personale educativo, dopo aver osservato gli interessi e i bisogni manifestati dai bambini, ha elaborato diversi progetti educativo-didattici riguardanti principalmente l'arte, che si identifica con il desiderio e la volontà di creare relazioni nuove tra ciò che ci circonda. di vedere la realtà con occhi e strumenti diversi assemblando i materiali più strani, più poveri e da riciclo, donati dalle famiglie, ma anche messi a disposizione dal Centro Infanzia. È infatti mediante la sperimentazione di questi elementi e attraverso il corpo che il bambino vive esperienze, prova sensazioni, realizza scoperte, raggiunge traguardi, rivive emozioni, comunica con gli altri e costruisce la propria identità.

le Educatrici







### La grazia giubilare (indulgenza)

Il peccato "lascia il segno",
porta con sé delle conseguenze.
Dunque permangono, nella nostra umanità
debole e attratta dal male,
dei "residui del peccato".
Essi vengono rimossi dall'indulgenza,
sempre per la grazia di Cristo,
il quale, come scrisse san Paolo VI,
è «la nostra indulgenza».

(Papa Francesco, Bolla del Giubileo 2025)

Compiere un pellegrinaggio in un luogo giubilare tra quelli stabiliti dalla Diocesi di Padova, a Roma, in Terra Santa e nei luoghi indicati dai Vescovi **Devolvere** ai poveri una somma di denaro La grazia giubilare (indulgenza) è un "di più" di misericordia, una sovrabbondanza, che dopo il perdono sacramentale (Confessione), aiuta e sostiene ulteriormente ogni fedele a crescere nel bene e a vivere il Vangelo.

### Le quattro azioni da compiere:

- 1) Rito della Riconciliazione
- 2) Eucaristia
- 3) Preghiera secondo le intenzioni del Papa
- 4) Un'azione tra quelle qui sotto indicate:

Fare visita a chi si trova in necessità o difficoltà

Praticare le sette opere di misericordia e azioni di giustizia, penitenza e riconciliazione



Astenersi, almeno durante un giorno, da futili distrazioni e da consumi superflui Dedicare tempo all'adorazione eucaristica, alla meditazione con la Bibbia, ad attività di volontariato a beneficio del bene comune **Sostenere** opere di carattere religioso o sociale

**Partecipare** a proposte di formazione spirituale e teologica

© Diocesi di Padova

### zione con la Bibbia, teologica vità di volontariato a cio del bene comune

# 8 marzo: FESTA DELLA DONNA

Ricorre quest'anno l'80° di fondazione del CIF (Centro Italiano Femminile). Il movimento, di ispirazione cristiana, è sorto nel dopoguerra allo scopo di favorire la promozione della donna in cam-

po religioso, sociale, culturale e civile. Il tema di quest'anno: "La storia delle donne, dal silenzio alla parola".

Dopo la funzione vespertina ci siamo ritrovati al ristorante "Al Leone" per un momento conviviale insieme. Una cinquantina di persone ha accolto l'invito esteso anche ai famigliari.

Il prossimo appuntamento **sarà per il 25 aprile**, ci recheremo in Toscana a Peccioli (Pisa), borgo dei borghi 2024.

Maria Antonietta R.





# LA SPERANZA non delude

Il 9 maggio 2024 Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa *la Bolla di indizione del Giubileo Ordinario del 2025* intitolata "Spes non confundit", cioè "la speranza non delude", sono le parole con cui san Paolo incoraggia la comunità cristiana di Roma nella sua lettera (Rm 5,5). L'augurio è che per tutti possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, nostra "porta di salvezza" e, assieme a Lui, la Chiesa possa annunciare e rianimare nel mondo la "nostra speranza" (1Tm 1,1), che è racchiusa nel cuore di ogni persona. Di seguito alcune sottolineature che il Papa fa.

- La speranza "non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,1-2.5). Speranza che compie promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude. Nasce e si fonda dal cuore di Gesù trafitto sulla croce, riempie la nostra vita grazie all'opera dello Spirito Santo che irradia nei credenti questa luce che mai si spegne. Nella fede è fondata ed è nutrita dalla carità.
- Nella vita vi sono gioie, ma anche dolori e l'amore viene messo alla prova. Attraverso la tribolazione possiamo giungere alla virtù della pazienza e, attraverso il buio, possiamo scorgere la luce, sorretti dalla forza generata dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. Riscoprire la pazienza può aiutarci a guardare con stupore al creato, può far bene a noi stessi e agli altri. Dio è paziente con noi. Possiamo chiedere allo Spirito Santo la pazienza e di donarci momenti forti per nutrirci e irrobustire la speranza.
- Porgiamo lo sguardo alle Chiese Orientali, che spesso hanno sofferto la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, ma che hanno anche arricchito la Chiesa Cattolica delle loro antichissime liturgie, della loro spiritualità e teologia. Invita al pellegrinaggio comune, in una reciproca auspicata accoglienza, ad un cammino zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza, verso l'unità visibile della Chiesa.
- Come cristiani siamo chiamati a scorgere i segni dei tempi che il Signore ci offre, ponendo attenzione in particolare al tanto bene che è presente nel mondo e trasformare questi segni, in segni di speranza. Il Papa auspica che il primo segno di speranza sia la pace per il mondo. È un'esigenza che interpella tutti e che chiede coraggio e creatività per costruire una pace duratura.
- Guardare al futuro con speranza, coltivando il desiderio di trasmettere la vita. È urgente che vi sia l'impegno ed il sostegno, perché i giovani desiderino generare, come frutto del loro amore. Questo dipende dalla speranza e genera speranza. Tutti hanno un gran bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano non può accontentarsi di sopravvivere o invecchiare.
- Essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Pensiamo ai detenuti, agli ammalati, a quanti sperimentano la propria debolezza (affetti da patologie o disabilità limitanti). Stiamo vicini ai giovani, perché sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire.

Ricordiamo i **migranti,** perché vi sia accoglienza e responsabilità, rispetto della dignità e siano garantiti la sicurezza, l'accesso al lavoro e all'istruzione.

Segni di speranza meritano anche gli **anziani**. Siano valorizzati per il tesoro che sono, per la loro esperienza di vita e per la loro sapienza ed un particolare pensiero di gratitudine e di sostegno sia rivolto ai **nonni e nonne**, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Sia speranza per i **miliardi di poveri** che spesso mancano del necessario per vivere che ci chiedono di non distogliere lo sguardo da situazioni drammatiche che spesso sono nostre vicine di casa.

- Ricordiamoci che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario riconoscere il volto dei fratelli nel bisogno. Si possa, secondo giustizia, condonare i debiti di Paesi che non potranno mai ripagarli.
- La Speranza, insieme alla Fede e alla Carità, esprime l'essenza della vita cristiana. Ricordiamo le ragioni della nostra speranza. "Credo la vita eterna": viviamo nell'attesa del ritorno del Signore e nella speranza di vivere per sempre con Lui e facciamo nostra l'invocazione dei primi cristiani "Vieni, Signore Gesù!". "Morì, fu sepolto, è risorto, apparve": nel Battesimo, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

Nella vita eterna saremo nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Saremo felici e la **felicità** è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti. Il **giudizio** di Dio, che è amore, non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi.

- Nella relazione con Dio sperimentiamo la sua misericordia illimitata, il suo perdono che non conosce confini. Riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati, che consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni.
  - La forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino alla ricerca del senso della vita, anche scoprendo e facendo tesoro di esperienze e culture differenti, portando dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da lui compiute.
- Preghiamo la Vergine Maria, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo forte l'invito a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta, trovando rifugio in Dio. Essa è àncora sicura e salda per la nostra vita, anche in mezzo ad acque agitate.

E infine l'invito a vivere come cristiani animati dalla speranza in Dio. Essa ci aiuti a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La nostra testimonianza possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova, dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Ludovica D.A.



# PELLEGRINI di Speranza



# Santuario della B.V. delle Grazie di Villafranca Padovana

Domenica 2 marzo ci ha accolti suor Imelda, presente nella nostra parrocchia una ventina di anni fa. **Abbiamo iniziato il percorso giubilare della Via Crucis**, che si trova a lato del Santuario. Splendide sculture in marmo bianco ricordano le 15 stazioni della passione di Gesù in una bella area verde.

Eretto dopo l'apparizione della Vergine e la guarigione miracolosa di una fanciulla sordomuta nel 1479, il Santuario venne consacrato nel 1505. Suor Imelda e il professor Luciano Caon si sono alternati nelle spiegazioni dal punto di vista religioso, storico e artistico.

Un'autentica scoperta il Santuario, per la maggior parte di noi. Belli gli altari, soprattutto quello maggiore, dove si nota il magnifico dossale eretto nell'anno giubilare 1650. Al centro l'icona della Beata Vergine Maria. Nel presbiterio alcuni affreschi alle pareti ricordano i miracoli qui avvenuti. Nella cripta invece è conservata la statuetta della Madonna rinvenuta laddove poi venne eretto il Santuario. Il chiostro, che risale alla fine degli anni '80, è stato affrescato dal pittore Michail Ivanov con le storie del Cristo, di Maria e della Chiesa.

A conclusione della visita abbiamo recitato la preghiera giubilare, poi l'affidamento a Maria e abbiamo ricordato tutti i nostri compaesani, soprattutto quelli che vivono un momento di fragilità.

Maria Antonietta R.

Il logo del Giubileo 2025 riporta un'immagine con quattro figure stilizzate, che rappresentano tutti i pellegrini del mondo, guidati dalla fede e ancorati alla speranza, che si muovono nelle acque non sempre tranquille della vita.

Il pellegrino non è solo: il cammino è comunitario e così sabato 4 gennaio un gruppetto della nostra comunità si è riunito per camminare e pregare insieme.

Ci siamo ritrovati in chiesa per un momento di preghiera e benedizione prima di partire per le cinque tappe del nostro pellegrinaggio.

- Prima tappa presso la Basilica di Sant'Antonio, dove ciascuno ha avuto la possibilità di vivere un momento di silenzio e preghiera individuale. Sempre emozionante la visita "al Santo", arricchita ancora dal clima natalizio.
- Prima di proseguire per la seconda tappa, la Basilica di Santa Maria del Carmine, ci è stato chiesto di "incontrare l'altro che ci cammina accanto", ovvero conoscerci. È stata una bella occasione per avvicinarci un po' di più, raccontandoci qualcosa di noi. Arrivati alla Basilica abbiamo condiviso un momento di preghiera insieme e cantato "Salve Regina" davanti all'altare di Maria come ringraziamento e richiesta di protezione.
- ✓ Il nostro cammino è proseguito alla Casa Madre delle suore Elisabettine con la testimonianza della storia della beata Elisabetta Vendramini, che scelse di dedicare la sua vita ai più poveri e fondò l'Istituto delle Suore Elisabettine. Bellissima la visita alla soffitta, ora ristrutturata, dove Elisabetta si adattò a vivere nell'essenziale, dopo essere cresciuta in un contesto benestante a cui ha scelto di rinunciare per amore di Dio. Le suore ci hanno ospitato per il pranzo mettendo a disposizione una stanza riscaldata e accogliente con tavoli, sedie e acqua fresca. Piacevole anche il momento del pranzo al sacco, veloce perché altre due tappe ci aspettavano.
- Quarta tappa il Battistero di San Giovanni Battista e la Cattedrale di Santa Maria Assunta, con visita guidata a questa meraviglia, entrata dal 2021 nel patrimonio dell'Unesco. Qui abbiamo condiviso un momento di preghiera comunitaria con il rinnovo delle promesse battesimali e un canto insieme.
  - ✓ Il nostro cammino è proseguito verso la tappa finale, il Santuario di San Leopoldo Mandiç dove abbiamo ricevuto la benedizione finale e avuto la possibilità di un momento di preghiera personale visitando il Santuario.

Giornata intensa ma arricchente sotto tutti i punti di vista: fede, spiritualità, arte, condivisione, amicizia.

Grazie a chi dietro le quinte ha organizzato l'itinerario, preparato le preghiere e la guida per condurci e aiutarci a vivere con consapevolezza tutte le tappe lungo questa giornata in cammino.



Elisa D.



### dom Cristiano Ballan





L'essenza del monachesimo è la ricerca di Dio attraverso la preghiera, la vita comunitaria e il lavoro.



Una rubrica che vuole dar voce a persone le cui radici sono a Villa del Conte, ma che la vocazione porta a testimoniare il Vangelo in altri contesti.
Diversi sono i loro ambiti lavorativi e di servizio, medesima è la fiducia con cui vivono la loro chiamata.
Non vogliamo solo ricordarli; vorremmo che idealmente tornassero ad essere parte della Comunità, raccontando lo stile con cui vivono la sequela.

i chiamo dom Cristiano Ballan, ho cinquantacinque anni e da ventisette sono monaco benedettino nell'Abbazia di Praglia (Teolo), ai piedi dei Colli Euganei. La prima parte della mia vita, fino al mio ingresso in monastero, l'ho vissuta a Villa del Conte, dove ho frequentato la scuola, partecipato alla vita parrocchiale, lavorato e costruito le mie amicizie. Niente di più o di diverso da quanto facevano gran parte dei miei coetanei.

La mia vocazione monastica non è il frutto di una decisione improvvisa (nessuna caduta da cavallo di paolina memoria), ma di un cammino graduale, che ha preso avvio nei miei anni giovanili, quando iniziai a interrogarmi sul senso della vita.

Qual è il vero scopo della nostra esistenza? Cosa ci dona una gioia autentica e duratura? Queste domande, spesso inespresse, mi hanno accompagnato nel tempo e hanno trovato risposta nella forma della vita monastica.

San Benedetto, nella sua Regola, rivolge questa domanda a chi si affaccia alla vita monastica: "C'è qualcuno che desidera la vita e brama trascorrere giorni felici?". Chi non desidera essere felice? Tutti, naturalmente! Ma dove si trova la vera felicità? San Benedetto ci insegna che essa non sta nelle cose effimere, ma nelle realtà durature, nell'incontro con Dio e nel dare un senso profondo alla propria vita.

Un ruolo importante nella mia formazione spirituale lo hanno avuto i miei nonni materni, nella casa dei quali da bambino trascorrevo le estati. La loro vita era semplice, quasi disadorna, scandita dal lavoro e dalla preghiera. Ho un'immagine davanti agli occhi: quella del celebre qua-

dro *L'Angelus* di Jean-François Millet, il quale ritrae due contadini che, al suono della campana della sera, interrompono la fatica per rivolgere il loro cuore a Dio. È quanto facevano i miei nonni ogni sera: dopo cena recitavano assieme il rosario. Questo momento di preghiera in famiglia ha lasciato un segno profondo in me, insegnandomi che il lavoro e la spiritualità, secondo il motto benedettino Ora et labora, non sono separati, ma si intrecciano nella quotidianità.



Un incontro decisivo fu poi quello con i monaci di Praglia, nel 1989. Avevo appena preso la patente e, durante una gita domenicale in un caldo pomeriggio di luglio, mi ritrovai quasi per caso a Praglia. Visitai il monastero, partecipai alla preghiera del Vespro e feci il proposito di ritornarci con più calma. Il modo di vivere e di pregare dei monaci, semplice e ordinato, nascondeva una profondità che mi colpì fin da subito.

Tornai più volte a Praglia negli anni seguenti, finché nel 1997 chiesi di entrare come postulante. Qui credo di aver trovato la mia strada: in una vita scandita dalla preghiera, dal lavoro e dalla vita comunitaria, secondo il motto benedettino *Ora et labora*. Una vita dove l'azione e la contemplazione si sostengono a vicenda.

Per questo Praglia non è solo il luogo in cui vivo, la mia casa. È molto di più! Chi visita Praglia è solitamente colpito dalla bellezza degli edifici, dalla storia e dall'influsso culturale che il monastero ha esercitato nei secoli, forse anche dalla bontà dei prodotti artigianali realizzati dai





monaci. Ma la vera essenza di Praglia non sta in questi aspetti. Essi non sono il tratto essenziale e caratteristico della nostra vocazione. L'essenza del monachesimo è la ricerca di Dio attraverso la preghiera, la vita comunitaria e il lavoro: il vivere stabilmente alla presenza di Dio. Non si tratta solo di attività da svolgere, ma di un'esistenza trasformata dall'amore per Cristo, che rende il monaco un segno silenzioso della presenza di Dio nel mondo.

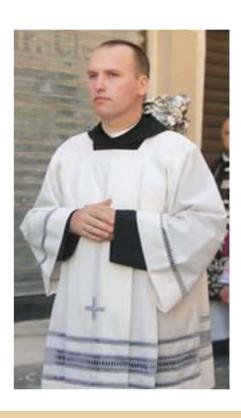
Nonostante viva qui da ventotto anni, il legame con il mio paese natale, Villa del Conte, è rimasto saldo. Ogni anno, d'estate, torno per qualche giorno al paese: rivedere i luoghi dell'infanzia e le persone che mi hanno accompagnato nella crescita è sempre un momento prezioso. Il senso di appartenenza alla comunità in cui sono nato e cresciuto, sia come uomo che come cristiano, è un tesoro che porto nel cuore e che continua a nutrire la mia vita e la mia fede.

Se dovessi fare un augurio ai giovani di oggi, direi loro di cercare ciò che nella vita conta davvero. Viviamo in una società frenetica, che lascia poco spazio alla riflessione e al silenzio. Ritagliatevi nella giornata dei momenti di quiete per ascoltare la voce di Dio, scoprire la vostra vocazione e dare alla vostra vita una direzione autentica.

E qui, io credo, i genitori possano svolgere un ruolo fondamentale. Perché più che con le parole, una vocazione si trasmette con l'esempio. I figli non hanno bisogno di modelli perfetti, ma di adulti autentici, capaci di mostrare con la loro vita che esiste qualcosa per cui vale la pena spendersi. Come diceva la scrittrice Natalia Ginzburg: "Se abbiamo noi stessi una vocazione, se non l'abbiamo rinnegata e tradita, possiamo lasciarli [i figli] germogliare quietamente fuori di noi, circondati dall'ombra e dallo spazio che richiede il germoglio di una vocazione, il germoglio di un essere. Questa è forse l'unica reale possibilità che abbiamo di essere di aiuto nella ricerca di una vocazione: avere una vocazione noi stessi, conoscerla, amarla e servirla con passione. Perché l'amore alla vita genera amore alla vita".

Ritagliatevi nella giornata dei momenti di quiete per ascoltare la voce di Dio, scoprire la vostra vocazione e dare alla vita una direzione autentica.

"



# CAMPISCUOLA Dal 31 maggio al 2 giugno mini campo giovanissimi Dal 26 al 29 giugno 3ª e 4ª elementare Dal 19 al 26 giugno 5ª elementare e 1ª media Dal 26 luglio al 2 agosto 2ª media e 3ª media Dal 2 al 9 agosto campo adulti

### PALIO DELLE CONTRADE dal 18 al 21 giugno 2025 Mercoledì Gironi Lancillotto Man vs food tiro alla fune 18 giugno Guerra Schicia Giovedì Fazzoletto 19 giugno dei sacchi a spugna Gran Prix Carriola Finali Venerdì 20 giugno Kart la sposa tiro alla fune Sabato Tiro Tris Tremurai 21 giugno al segone

Jolly prima dell'inizio del Palio.

Eventuale data di recupero per maltempo: domenica 22 giugno.



### Marcia diocesana per la pace

# Semi di Speranza

Diverse centinaia di persone hanno partecipato alla "Marcia per la Pace 2025", organizzata dalla diocesi di Padova e svoltasi nel pomeriggio di domenica 26 gennaio.

Le condizioni meteo non promettevano niente di buono; nuvoloni grigi solcavano il cielo, ma all'improvviso ecco apparire il sole, un bel sole caldo, come se per un misterioso disegno si volesse dar forza e fondamento al titolo scelto per questa Marcia: "SEMI di SPERANZA".

Nel piazzale antistante la chiesa di Arsego c'è stato il ritrovo dei partecipanti, venuti da molte parrocchie della Diocesi, presenti diverse associazioni (ACR, Scout, Popoli Insieme...), ma anche molte famiglie e semplici cittadini di ogni età. Qui c'è stata la possibilità di ammirare i bellissimi e significativi disegni fatti dai ragazzi di tutte le comunità parrocchiali partecipanti!

Il percorso di circa 5 km, si è snodato lungo la strada del Graticolato Romano, passando per San Giorgio delle Pertiche, dove abbiamo fatto sosta presso la Cooperativa Graticolato, con meta finale Santa Giustina in Colle.

La marcia si è conclusa con la Santa Messa in chiesa, presieduta dal nostro vescovo mons. Claudio Cipolla, il quale ha molto apprezzato l'impegno dei numerosi volontari che hanno reso questa occasione una forte testimonianza di speranza e di pace in un mondo segnato dalla guerra e dalle azioni cattive dell'uomo.

Lungo il tragitto tanti incontri, testimonianze vere e toccanti, tra le quali quella di Ali e Mohsen (rappresen-



tanti dei giovani afgani dell'Associazione Popoli Insieme), messaggi su striscioni e cartelloni colorati, sensazioni ed emozioni, suscitate ad esempio dal suono di una sirena, come durante un bombardamento in tempo di guerra.

Significative anche le parole delle autorità sociali e politiche, le quali all'unisono hanno evidenziato: "Solo attraverso la Pace possiamo garantire alle generazioni future un mondo più giusto e solidale".

Inoltre è stato ricordato che ognuno di noi può essere un seme di pace, partendo dalle nostre case, scuole e luoghi di lavoro... guindi pace non come un concetto astratto. ma come realtà che possiamo creare insieme, facendoci portatori di un messaggio di fraternità e rispetto.

Francesca e Fabiola

### Prima domenica di Quaresima - Consegna del Credo

### Non solo pane



Domenica 9 marzo la nostra comunità ha vissuto un momento intenso di fede e di crescita spirituale, sotto la guida di don Alberto, celebrando la prima domenica di Quaresima. Durante la Santa Messa i bambini di terza elementare hanno ricevuto il Credo, simbolo della loro adesione alla fede e della memoria viva della nostra identità cristiana.

La Parola del giorno, tratta dal Vangelo secondo Luca, ci ha ricordato che "Non di solo pane vivrà l'uomo". Un monito sempre attuale, che ci esorta a non lasciarci sedurre dalle tentazioni del mondo: la ricerca del possesso materiale, il desiderio di potere e successo, la tentazione di piegare Dio ai nostri bisogni.

# ci insegna

La vera vita non sta nell'accumulo di beni, ma nell'aprire il cuore alla relazione con Lui e con gli altri.

### Il Credo: una preghiera che ci unisce alla Chiesa

Il Credo non è solo una formula recitata, ma una preghiera importante per la Chiesa. È la memoria di chi siamo e di ciò in cui crediamo

# La religione islamica

### Pratiche e riti

Proviamo a conoscere l'islam, incontrando e conversando con alcuni abitanti di Villa del Conte, che provengono da Paesi islamici. Con queste persone si è creata un'amicizia, perché frequentano la scuola di italiano per stranieri, un'iniziativa che prevede la collaborazione con l'Auser e i Servizi Sociali del Comune.

Li abbiamo incontrati per conoscerli in quanto li vediamo muoversi nel nostro Paese, utilizzare i servizi del Comune, accompagnare i bambini a scuola, incontrarsi e dialogare con altri genitori. Conoscendoli maggiormente cerchiamo di favorirne l'integrazione.

In quest'occasione il dialogo è incentrato sulla religione islamica e ci ha permesso di conoscerne i fondamenti principali, i riti, il tempo della preghiera, il Corano e le sue regole da rispettare. Ecco una sintesi:

- Allah è il loro unico Dio, penetrato presso tutti i popoli musulmani:
- Maometto (La Mecca 570 circa Medina 632) è il fondatore e il profeta dell'Islam, «l'uomo che tutti i musulmani riconoscono loro profeta». È considerato il sigillo dei profeti, cioè colui che ha concluso il ciclo della rivelazione iniziata da Adamo.
  - Nel 610 Maometto, affermando di operare in base a una rivelazione ricevuta, cominciò a predicare una religione monoteista basata sul culto esclusivo di un Dio unico e
- il Corano è il libro sacro dell'Islam ed è scritto in arabo. Secondo la tradizione fu dettato a Maometto direttamente da Allah. Contiene Leggi che regolano la vita dei musulmani (fedeli all'Islam) in tutti gli aspetti sia religiosi, sia legati alla vita quotidiana.
  - I bambini imparano il Corano dai 10 anni e viene insegnato da mamma e papà.
  - Prima di pregare vengono eseguiti dei riti tra cui lavare 5 volte al giorno viso, mani, gambe, piedi.
  - Di venerdì i musulmani si recano alla moschea per la preghiera pubblica. Le donne mettono un velo per leggere il Corano. Non indossano gonne e giacche, solo vestiti e un copricapo. L'uomo indossa un cappello il venerdì (chi lo vuole) e una camicia lunga;



- la preghiera: ogni musulmano prega 5 volte al giorno:
- Takvim è un calendario che parla del Tempo della preghiera e delle regole. Il calendario è organizzato per
- Bismillah è la formula araba con cui iniziano tutte le Sure: «Nel nome di Allah il compassionevole, il misericordioso», ad eccezione della IX Sura del ritorno del penitente a Dio o del perdono.
- Alhamdulillah formula posta alla fine delle preghiere che significa Grazie a Dio o La grazia sia resa a Dio.

### I cinque pilastri dell'Islam

- 1) La testimonianza di fede (shahadah);
- 2) la preghiera (şalāt);
- 3) l'elemosina legale (zakāt) per aiutare le famiglie in diffi-
- 4) il digiuno (ṣawm o ṣiyam) nel mese di Ramadan;
- 5) il pellegrinaggio (haji) alla Mecca una volta nella vita.

### Le feste

- Il Ramadan prevede la pratica del digiuno per 30 giorni, in commemorazione della prima rivelazione del Corano a Maometto. La festa della fine o rottura del digiuno viene celebrata con una preghiera speciale, le famiglie escono salutandosi con l'espressione "Eid Mubarak", che significa "Buona festa" o "Che ogni anno ti trovi in salute". Si festeggia con un lauto pasto.
- La Bajram è una delle due feste principali del calendario musulmano, la festa dei sacrifizî rituali.
- La Kurban bajran è la festa della letizia, dura tre giorni e sono vietati i digiuni com'è riportato nel Corano, dove Abramo è obbediente all'ordine divino di sacrificare il figlio, prima di essere fermato da un angelo.

Viene sacrificato un animale (capra o agnello) con un sacrificio cruento (distrutto con il fuoco) o incruento (non distrutto ma offerto ai sacerdoti al tempio di Gerusalemme).

Mara P.

Don Alberto ci ha ricordato che "chi riesce a far memoria sa dire grazie". Riconoscere la nostra appartenenza a Dio ci spinge alla gratitudine e alla fiducia.

### La Quaresima: un cammino di speranza

La Quaresima è un tempo di riflessione, ma soprattutto di speranza. Siamo tutti pellegrini, in cammino verso la Pasqua e ogni passo che compiamo deve essere un passo di fede e di rinnovamento interiore.

La consegna del Credo ai bambini ci ricorda che la speranza si trasmette, si dona e si custodisce nel cuore.

### Un invito per tutti noi

In questa Quaresima ci lasciamo interrogare da una domanda profonda: è più importante il pane (ciò che è necessario) o le relazioni, l'amore, la condivisione?

Siamo chiamati a scegliere ogni giorno di nutrire non solo il corpo, ma anche lo spirito, con la preghiera e con gesti concreti di amore.

Viviamo questo cammino quaresimale con cuore aperto, facendo della nostra fede un'esperienza viva!



Lucia D.

## **Working in progress**

Il nuovo Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (C.P.G.E.) in questi ultimi mesi si è attivato per organizzare alcuni lavori necessari per il mantenimento delle strutture indispensabili per le nostre attività comunitarie.

Nel settembre 2024 è stata sostituita la vecchia caldaia della chiesa, ormai attempata e bisognosa di continue manutenzioni, spendendo più di 20.000 euro.

Dopo le persistenti piogge primaverili del 2024, il controsoffitto di sala Piacentini si è allagato. Due erano le soluzioni: sostituire la vecchia guaina del tetto, ormai danneggiata dagli agenti atmosferici avversi, oppure fare una buona copertura con laminato. Consultato il C.P.G.E. si è deciso di fare il lavoro più consistente e nel mese di ottobre una ditta del paese ha rivestito tutto il tetto di sala Piacentini e della sala dove c'è il presepe con robusti pannelli laminati, sostituendo anche parti dei coppi danneggiati dalla forte grandinata dell'anno precedente. Questo lavoro è costato più di 40.000 euro.

Nello scorso mese di marzo è stata sostituita la tettoia del Circolo Noi, ormai logorata dalla intemperie.

Il Presidente e il C.d.A. del Circolo Noi hanno provveduto al rifacimento, spendendo più di 10.000 euro.

Ora il C.P.G.E. ha valutato la possibilità di sostituire la vecchia caldaia della casa per ferie "Bellavista" di Tonezza del Cimone, che ha più di vent'anni e ultimamente si è rotta più volte, con due nuove caldaie. Facendo così potremo continuare a usufruire con serenità della struttura per vivere momenti gioiosi di comunità. Dopo l'approvazione della Diocesi inizieranno i lavori, che si aggirano attorno ai 40.000 euro.

In questi anni il Centro dell'Infanzia parrocchiale è stato costantemente migliorato: provvedendo alle rotture, al rifacimento di pavimenti e opere murarie per adeguarlo alle nuove normative, alla sostituzione di parti danneggiate, alla sistemazione di spazi interni ed esterni con l'aggiunta di giochi e arredi. Anche qui sono state spese decine di migliaia di euro.

Un ringraziamento particolare al gruppo dei genitori e a qualche Associazione che si prodigano con tante iniziative a raccogliere fondi per realizzare tante di queste opere.



La vostra generosità ci permette di poter provvedere alle tante necessità materiali che favoriscono la socialità e l'essere comunità aperta a tutti.

Recentemente più di qualche parrocchiano mi ha chiesto di poter indicare le coordinate del

conto corrente bancario per le offerte a favore della Parrocchia ss. Giuseppe e Giuliana di Villa del Conte:

### IT50Q0832763100000000220006

Vi ringrazio per la continua attenzione alle necessità della grande famiglia della Parrocchia, ringrazio il C.P.G.E, il C.d.A. del Circolo Noi, il gruppo dei genitori del Centro Infanzia e le Associazioni che si prodigano per il bene della comunità.

In questo numero trovate anche il bilancio della Parrocchia dell'anno 2024, che verrà mandato alla Diocesi di Padova, grazie all'opera preziosa e precisa di alcuni volontari, che si adoperano per le adempienze della comunità

don Alberto

# Collaborazioni pastorali

# Questo sarà il futuro

Spesso ci chiediamo che futuro avrà la nostra Chiesa, in un periodo storico in cui vediamo le celebrazioni sempre più deserte, i giovani che mancano, le persone che sempre più spesso scelgono il divertimento alla Messa domenicale, e dove ci sono sempre meno vocazioni sacerdotali e i nostri pastori sono sempre meno.

Si stima che nel 2040 i presbiteri con meno di 75 anni saranno circa 150, di questi 110 impegnati sulle parrocchie e 40 con incarichi diocesani. Ecco il primo cambiamento della nostra Chiesa: un presbitero avrà la responsabilità di più parrocchie, magari aiutato da qualche prete anziano, ma soprattutto dai laici e da un'èquipe dei ministeri battesimali, formata da persone che coordinano e promuovono la vita della Chiesa.

Noi laici siamo chiamati in prima persona ad impegnarci concretamente e caricarci sulle spalle una parte del lavoro che fino ad ora è stato svolto dal parroco.

Dalla scarsità di presbiteri nasce

la necessità delle "Collaborazioni pastorali", intese come un lavoro di squadra tra parrocchie vicine.

Dopo averne discusso per diverso tempo nel Sinodo Diocesano ora cominciano i primi passi di avvicinamento a questo nuovo cambiamento, un percorso in cui anche noi del Consiglio Pastorale e Consiglio Economico siamo impegnati.

La Collaborazione pastorale in cui siamo inseriti è composta dalle parrocchie del nostro vecchio Vicariato, ossia: San Giorgio delle Pertiche, Arsego, Cavino, Santa Giustina in Colle, Fratte e San Marco di Camposampiero, non ci sarà con noi Campodarsego che è inserito in un'altra Collaborazione.

Come Organismi di partecipazione ci siamo ritrovati una prima volta tutti assieme, confrontandoci sui cambiamenti a cui le nostre parrocchie andranno incontro e non si parla solo del numero ridotto di parroci (forse 3 per 7 parrocchie), ma anche della possibilità che il parroco non

sia residente in parrocchia, che alcune attività potranno essere spostate da un'altra parte per aver un maggior numero di partecipanti, che qualche Messa possa essere cancellata. Non sono emerse solo criticità ma anche cose positive, in quanto ogni nostra parrocchia è ricca di volontariato, che potrebbe portare avanti le attività che già esistono senza grosse problematiche, persone che hanno a cuore la propria comunità e potrebbero impegnarsi nei Ministeri Battesimali, per aiutare i parroci nella vita della Chiesa. Ogni Comunità avrà la sua unicità creata in anni di attività e lavoro sui bambini e sui giovani, che ora sono diventati adulti impegnati in parrocchia. Collaborazione non vuol dire cancellare l'identità di una Parrocchia, ma valorizzarla.

Il cambiamento non sarà immediato, sarà un percorso graduale in cui tutti noi battezzati avremo un ruolo importante. Se ognuno si caricherà sulle spalle anche solo una piccola pietra della "nostra Chiesa" il cammino sarà più leggero e meno faticoso e le difficoltà condivise saranno meno dure da affrontare.

Stefania M.



### Resoconto amministrativo della parrocchia - anno 2024

ENTRATE	Euro
Offerte in chiesa	47.814,73
Offerte cassette candele	4.544.98
Offerte buste famiglie	14.715,00
Offerte sacramenti	7.740,00
Offerte e contributi liberali	20.340,00
Attività missionaria	800,00
Casa Bellavista - Tonezza	49.034,08
Contributi e attività varie	
Presepio	3.986,30
Chiara Stella	1.230,00
Contributo GSE	13.550,65
Interessi attivi	247,04
TOTALE ENTRATE €	164.002,78

### SBILANCIO ATTIVO al 31/12/2024 € 648,21

CREDITI AL 31/12/2024	Euro
Saldo conto corrente Parrocchia	161.042,48
Saldo conto corrente fotovoltaico	1.075,36
Cassa parrocchiale al 31/12/2024	3.552,57
Accantonamento per TFR / deposito	30.000,00

### parrocchia di Villa del Conte LAYOUT - Edizione locale

redazione@parrocchiavilladelconte.it www.parrocchiavilladelconte.it In redazione:

don Alberto Salvan, Valentina Bernardi, Giuseppina Ceccato, Ludovica Dall'Ava, Stefania Marangon, Valentina Pettenuzzo, Mara Pierobon, Elena Reato

Editore: Bertato srl Trib. PD 2358 del 28/04/14 Direttore resp.: Chiara Bertato Coord. editoriale: Cristina Bertato L'Editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Tel. e fax ufficio: 049 5744007 | Don Alberto: 340 0701748 Tel. abitazione: 049 5744108 | Don Lorenzo: 346 2242128

USCITE	Euro
Vita della Chiesa	6.297,47
Compensi ai collaboratori pastorali	7.150,00
Compensi a professionisti	6.068,72
Assicurazioni	4.350,00
Manutenzioni ordinarie e straordinarie	28.993,77
Contributo alla Diocesi	1.200,00
Cancelleria	1.429,13
Bollettini e riviste	4.015,00
Campiscuola	7.428,05
Attività caritative	637,38
Attività educative	2.779,54
Attività ricreative	2.478,00
Manutenzioni Tonezza	2.974,08
Spese di trasporto	2.810,00
Riqualificazione tetto Centro parrocchiale	43.890,72
Utenze	
Etra (servizio idrico e rifiuti)	834,41
Chiesa	11.928,99
Canonica e casa dottrina	3.036,24
Centro Parrocchiale	6.631,95
Casa Bellavista - Tonezza	10.660,06
Varie	
Spese per pulizie e altro	111,20
Fotocopiatrice e computer	3.890,00
Imposte e tasse	3.398,66
Oneri bancari + interessi pass. fotovoltaico	361,20
TOTALE USCITE €	163.354,57

DEBITI AL 31/12/2024	Euro
TFR Centro Infanzia	32.087,30

<sup>\*</sup> Le utenze degli impianti sportivi vengono compensate con donazioni liberali.

Ricordati di NOI San Giuseppe aps nella tua dichiarazione dei redditi

Non ti costa nulla e aiuti la Parrocchia!

### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5xMILLE DELL'IRPEF

### SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

(ART. 46, COMMA 1, D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117) E ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

⇒ qui la tua firma ←

Codice fiscale del beneficiario eventuale 80021500287

# Cinque per mille

Ringraziamo coloro che sceglieranno di dare il 5x1000 al Centro Parrocchiale San Giuseppe di Villa del Conte.

Una firma non costa nulla, ma contribuisce alle molteplici attività parrocchiali.

Possono indicare il codice fiscale del Centro Parrocchiale San Giuseppe anche amici e parenti che abitano altrove.

### Continuate a sostenerci!



Scrivi il codice fiscale



### Parrocchia dei santi Giuseppe e Giuliana - Villa del Conte

# Celebrazioni della Settimana Santa

### DOMENICA DELLE PALME 13 aprile

La Settimana Santa inizia con la domenica delle Palme o di Passione del Signore. In questa domenica ogni celebrazione liturgica è preceduta dal rito della benedizione degli ulivi, da portare in famiglia.

- sabato 12 aprile ore 18.30
- domenica 13 aprile ore 8.00-10.00-16.30

Celebrazioni eucaristiche con la benedizione degli ulivi e la lettura della Passione di san Luca

### **LUNEDÌ SANTO**

14 aprile

Incontro di adorazione e preghiera per le famiglie.

dalle 16.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutte le famiglie, in chiesa

ore 18.30 Santa Messa

ore 20.45 Incontro di preghiera comunitaria con la possibilità di confessioni

### MARTEDÌ SANTO

15 aprile

Incontro di adorazione e preghiera per le famiglie.

 dalle 16.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutte le famiglie, in chiesa

ore 18.30 Santa Messa

### **MERCOLEDÌ SANTO**

16 aprile

Incontro di adorazione e preghiera per le famiglie.

 dalle 16.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutte le famiglie, in chiesa

ore 18.30 Santa Messa

ore 19.30 Via Crucis diocesana

con il vescovo Claudio all'OPSA di Sarmeola

### **GIOVEDÌ SANTO**

17 aprile

Il Giovedì santo la Chiesa dà inizio al **Triduo Pasquale** e fa memoria dell'ultima cena, in cui il Signore Gesù amò i suoi fino alla fine e offrì tutto se stesso.

Gesù ha istituito l'Eucaristia, il presbiterato e ci ha lasciato la lavanda dei piedi come segno di carità e vicinanza ai fratelli.

ore 10.00 Santa Messa crismale

con il vescovo Claudio in cattedrale a Padova

 ore 16.00 Santa Messa in Coena Domini, per anziani e famiglie, in chiesa

 ore 21.00 Santa Messa in memoria dell'ultima cena del Signore, con la lavanda dei piedi

> ad alcuni ragazzi che si stanno preparando a vivere il dono dei sacramenti della Cresima e della Comunione

Al termine, **momento di preghiera** nella cappella invernale

### **VENERDÌ SANTO**

18 aprile

Nel giorno in cui "Cristo nostra Pasqua" è stato immolato, la Chiesa medita la passione di Gesù e adora la Croce. L'Azione Liturgica della sera si divide in tre parti: liturgia della Parola, adorazione della Croce e santa Comunione.

Confessioni personali in chiesa:
 dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30

ore 16.00 Via Crucis in memoria
della Passione del Signore con i ragazzi
dell'Iniziazione Cristiana e con le famiglie

ore 20.00
Azione liturgica con la lettura
della Passione di san Giovanni.
Al termine la processione con la reliquia
della croce lungo via Roma

### **SABATO SANTO**

19 aprile

È la notte della grande Veglia. Il Signore risorto vince le tenebre della morte e dona la luce della vita eterna. La Veglia si divide in quattro momenti: benedizione del fuoco e accensione del cero pasquale, liturgia della Parola, benedizione dell'acqua e solenne celebrazione eucaristica.

Confessioni personali in chiesa:
 dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
con un battesimo e con il conferimento
dei sacramenti della Cresima e della
Comunione ai ragazzi dell'Iniziazione Cristiana

### PASQUA DI RISURREZIONE

20 aprile

Celebrazioni eucaristiche animate dai cori della parrocchia: ore 8.00 - 09.30 - 11.00 - 16.30

